

Pensioni, platea Ape social ultimo nodo

Da definire anche il tetto di reddito da pensione - Pronte le altre misure

Le «nuove» quattordicesime

Il sottosegretario Nannicini conferma assegni di 330-500 euro ai pensionati tra 750 e 1.000 euro

Oggi round tecnico a Palazzo Chigi

Il premier Renzi: l'accordo con i sindacati è oggettivamente un passo avanti significativo

LA SOGLIA

Per l'anticipo a costo zero oltre un certo livello di reddito da pensione (1.300-1.400 euro) scatterà un mini-onere

Davide Colombo

Marco Rogari

ROMA

■ La platea dei lavoratori impegnati in attività "gravose o faticose" e il tetto di reddito da pensione. Sono gli ultimi due aspetti da definire per l'accesso all'Ape social gratuita e, con ogni probabilità, saranno resi noti oggi a palazzo Chigi nell'incontro a livello tecnico fissato con la delegazione sindacale. Tutte le altre misure del "pacchetto previdenza" sono fissate e ricalcano il verbale già siglato dai leader sindacali dopo l'incontro con il Governo del 28 settembre scorso.

Ieri a rivendicare un tetto di accesso all'Ape social non superiore a 1.300-1.400 euro al mese sono state le federazioni dei lavoratori del settore edilizia, una delle categorie più mobilitate per cogliere questa nuova prestazione assistenziale che dovrebbe essere estesa a un'altra decina di soggetti oltre ai disoccupati di lungo corso con Naspiscaduta, ai lavoratori in condizione di salute precaria o, ancora, con carichi familiari appesantiti dalla presenza di un convivente disabile. Ad attendere una risposta dal Governo ci sono macchinisti, personale navigante, maestre d'asilo, infermieri di sala, assistenti di disabili, operai agricoli e del settore conciario.

Tutti coloro che potranno accedere all'Ape social avranno la garanzia della totale gratuità del prestito-ponte solo se la pensione

futura certificata dall'Inps sarà, appunto, inferiore a una certa soglia. Oltre questo livello di reddito da pensione (non è ancora chiaro se sarà preso in considerazione solo il reddito individuale complessivo o anche quello familiare) un piccolo onere ci sarà sul rimborso ventennale con prelievo sull'assegno Inps (si era ipotizzato non oltre lo 0,5% per ogni anno di anticipo ma anche su questa quota non si hanno certezze).

A ribadire che sotto il "tetto" l'Ape social sarà «interamente a carico dello Stato» è stato ieri il sottosegretario alla Presidenza, Tommaso Nannicini. Che, intervenendo al Tg2, ha detto che l'Ape volontaria costerà tra il 4,5% e il 5% per ogni anno di anticipo. E ha confermato che i soggetti che già percepiscono la quattordicesima beneficeranno di un aumento di 100-150 euro mentre quelli che, attraverso l'estensione della platea, la percepiranno per la prima volta percepiranno assegni tra i 330 e i 500 euro (v. Il Sole 24 Ore di ieri).

Ieri anche il premier, Matteo Renzi, è tornato sull'accordo sindacale sulle pensioni: «È oggettivamente un passo in avanti significativo, vediamo se apre spazi nuovi nel turn over nel pubblico, non so quanti accetteranno» ha affermato all'assemblea Anci a Bari. Il riferimento è all'intero "pacchetto" di misure previdenziali, anche se il riferimento al turn over pubblico fa pensare alle adesioni attese per l'Ape di mercato, quella che prevede un costo di rimborso attorno al 4,5-4,7% per ogni anno di anticipo (massimo 3 anni e sette mesi) al netto dello sconto via detrazione fiscale sul 50% degli oneri

per interessi legati al piano di rientro ventennale.

Una parola definitiva del Governo sulle platee di riferimento è attesa anche per il "bonus" precoci, ovvero la norma che dovrebbe eliminare le penalizzazioni per chi si pensiona a 62 anni avendo almeno 12 mesi di contributi versati prima di compiere i 19 anni 0, in alternativa, garantire l'uscita anticipata a 41 anni per disoccupati senza ammortizzatore sociale o con carichi familiari gravosi.

Ieri fonti tecniche riferivano di verifiche in corso anche sull'utilizzo dell'opzione donna che potrebbe essere prorogata. Così come si verificherà l'andamento dell'altra misura lavoristico-previdenziale introdotta l'anno scorso e operativa da giugno: il part-time agevolato, ovvero la possibilità per i lavoratori vicini alla pensione di ridurre l'orario senza perdere i contributi e parte della retribuzione: per accedervi occorrono gli stessi requisiti dell'Ape.

Al tavolo di oggi, naturalmente, i sindacati si aspettano di conoscere le decisioni finali del Governo sulle doti finanziarie messe in campo. Si parla di 1,5 miliardi l'anno venturo per arrivare a 2,5 miliardi di maggiore spesa strutturale dal 2019. La ripartizione, fino all'esaurimento della sperimentazione biennale dell'Ape, sarà per due terzi ai pensionati contributivi più poveri (14esime rafforzate e nuove no tax area estesa) e per un terzo ai pensionandi, che oltre all'Ape potranno contare sul cumulo gratuito dei periodi contributivi e norme più lasche per gli anticipi degli "usuranti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manovra previdenziale

<h3>APE SOCIAL</h3>	<p>È la nuova prestazione assistenziale che consentirà di accedere a un prestito ponte in attesa della pensione effettiva (fino a 3 anni e sette mesi prima) a lavoratori con ammortizzatori sociali esauriti o disabili o con disabili in famiglia. Il costo della prestazione è nullo per</p>	<p>chi avrà maturato una pensione finale non superiore a una certa soglia (si era partiti da 1.350 euro al mese in linea con la Naspi ma il Governo non ha ancora dato la sua parola definitiva). All'Ape social potranno accedere anche una serie di categorie di lavoratori che svolgono attività "gravose"</p>
<h3>APE DI MERCATO</h3>	<p>Vi si accede con 20 anni di contributi minimi e un'età compresa tra i 63 e i 65 anni (nel primo biennio di sperimentazione). L'anticipo massimo è di 3 anni e 7 mesi con prestito bancario assicurato da rimborsare con un rateo ventennale prelevato dalla pensione finale. L'onere</p>	<p>complessiva dovrebbe aggirarsi attorno al 4,6-4,7% per ogni anno di anticipo al netto della detrazione in quota fissa del 50% sulla quota per interessi del prestito. L'Ape di mercato potrebbe essere riconosciuta anche in costanza di contratto di lavoro come forma di integrazione al reddito</p>
<h3>APE AZIENDALE</h3>	<p>Nel caso di accordi tra le parti il datore di lavoro può sostenere i costi dell'Ape dei propri dipendenti con un versamento all'Inps di una contribuzione correlata alla retribuzione percepita prima dell'interruzione del contratto. Gli accordi collettivi possono anche stabilire il ricorso ai</p>	<p>fondi bilaterali per il finanziamento dell'Ape aziendale. Come per l'Ape di mercato verrà riconosciuto uno sconto, via detrazione fiscale, in quota fissa del 50% sulla quota interesse del rateo che verrà spalmato sui primi venti anni di pensionamento del lavoratore</p>
<h3>RITA</h3>	<p>Con il "pacchetto pensioni" che il Governo sta preparando per la prossima legge di Bilancio arriverà una nuova forma di flessibilità nell'utilizzo delle prestazioni pensionistiche complementari rispetto alla maturazione dei requisiti della pensione di base. I lavoratori che a gennaio avranno i maturati requisiti per accedere</p>	<p>all'Ape, l'anticipo pensionistico con finanziamento bancario assicurato, potranno scegliere, in alternativa o come forma di parziale di copertura finanziaria della stessa Ape, una Rendita integrativa temporanea anticipata (Rita) beneficiando di una tassazione agevolata e che oscilla tra il 15 e il 9%</p>
<h3>PRECOCI</h3>	<p>Per aiutare a raggiungere un'uscita anticipata ai lavoratori con carriere lavorative molto lunghe o iniziate prima della maggiore età (con almeno 12 mesi di contributi versati prima di aver compiuto 19 anni) si punta alla cancellazione delle penalizzazioni previste dalla</p>	<p>riforma del 2011 nei casi di anticipo prima dei 62 anni. Per i precoci si consentirà poi un anticipo a 41 anni di contributi (contro i 42,10 previsti per tutti i lavoratori dipendenti). Lo stesso sconto vale per i precoci con carichi familiari (disabili) o che hanno esaurito l'ultimo ammortizzatore sociale</p>

USURANTI

Verranno introdotte migliori condizioni di accesso al pensionamento per i lavoratori occupati in mansioni usuranti ai sensi del decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67. In particolare ci sarà l'anticipo del pensionamento di 12 o 18 mesi anche rispetto all'attuale normativa agevolata. L'accesso al beneficio dal 2017

vale per chi ha svolto lavoro usurante sia per un periodo di tempo almeno pari a 7 anni negli ultimi 10 di attività lavorativa, senza il vincolo di impiego in attività usurante nell'anno di raggiungimento del requisito, sia per chi ha svolto attività usurante per il 50% dell'intera vita lavorativa

CUMULO GRATUITO

Verrà ripristinata la possibilità, cancellata nel 2010, di cumulare tutti i contributi previdenziali non coincidenti maturati in gestioni pensionistiche diverse, ivi inclusi i periodi di riscatto della laurea, ai fini sia delle pensioni di vecchiaia sia di quelle anticipate. Tale possibilità potrà essere esercitata senza oneri da tutti gli iscritti presso

due o più forme di assicurazione obbligatoria dei lavoratori dipendenti, autonomi e degli iscritti alla gestione separata. L'assegno pensionistico sarà calcolato prorata con le regole di ciascuna gestione. Il cumulo si potrà fare anche se fosse stato già maturato un autonomo diritto alla pensione presso una singola gestione

14ESIME VECCHIE

I 2,1 milioni di pensionati con più di 64 anni di età e un assegno fino a 1,5 volte il minimo (750 euro al mese pari a 9.786,86 euro lordi) che in luglio già incassano la quattordicesima beneficeranno di un ritocco, seppure non troppo marcato, dell'assegno per effetto delle misure che il

Governo si accinge a inserire nella prossima legge di Bilancio. In particolare l'assegno salirà da 336 a 447 euro per chi ha fino a 15 anni di contributi, da 430 a 546 euro per chi ha fino a 25 anni di contributi e da 504 a 655 euro per chi ha più di 25 anni di versamenti effettuati

14ESIME NUOVE

Il Governo, con il pacchetto previdenza messo a punto per la prossima manovra, ampliarà la platea dei soggetti che beneficiano della cosiddetta quattordicesima. L'assegno una tantum annuale sarà garantito anche ai circa 1,2 milioni di pensionati over 64 con un

assegno fino a due volte il minimo (1.000 euro mensili). La quattordicesima ammonterà a 336 euro per i soggetti che hanno fino a 15 anni di contributi, di 420 euro per chi ha fino a 25 anni di contribuzione e di 504 euro per coloro che hanno più di 25 anni di contributi

NO TAX AREA

Per incrementare il potere d'acquisto dei pensionati meno abbienti il governo ha predisposto un intervento, da inserire sempre nella prossima manovra, per allargare il bacino della no-tax area, in cui oggi rientrano i pensionati under 75 con reddito fino a 7.750 euro e quelli più

anziani con assegni annuali non superiori a 8mila euro. In particolare sarà aumentata la detrazione d'imposta (riconosciuta fino a 55mila euro) per tutti i pensionati in modo da uniformare la loro no tax area a quella dei lavoratori dipendenti (8.125 euro)